



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "LEONARDO DA VINCI"
Codice Fiscale 81004790143



Istituti Tecnici A.F.M. e C.A.T. - Licei Scientifico e Scienze Umane
Via Bottonera, 21 - 23022 CHIAVENNA (Sondrio) - Tel. 034332750 - Fax 0343290398
e-mail: sois00600d@istruzione.it - itet.licei@gmail.com - e-mail pec:
sois00600d@pec.istruzione.it sito web: www.davincichiavenna.gov.it

PIANO ANNUALE D'INCLUSIONE

***"Non c'è nulla che sia più ingiusto
quanto far parti uguali fra disuguali"***

Don Milani, Lettera a una professoressa

FINALITÀ DEL PAI

Il **Piano Annuale di Inclusione (PAI)** è work in progress relativo:

- a un progetto di lavoro
- alle informazioni riguardanti le azioni realizzate dal nostro Istituto per l'inclusione dei propri alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)
- all'esplicitazione dei processi attivati ed attivabili

Il **PAI**, elaborato dalla commissione Accoglienza-Inclusione sulla base delle buone pratiche e dell'analisi della normativa vigente in materia, è stato sottoposto al dibattito e all'approvazione del Collegio dei docenti.

Il **PAI**, in relazione ai BES, definisce e chiarisce:

- principi
- criteri
- strategie
- compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituto
- azioni e metodologie didattiche per la facilitazione dell'apprendimento.

Il **PAI**, quindi, annualmente aggiornato, si propone di individuare pratiche condivise dal Personale della scuola, di facilitare l'inserimento degli studenti e di sostenerli nell'adattamento al nuovo ambiente, di sostenere e promuovere le iniziative volte alla comunicazione e alla collaborazione tra scuola, ASL, istituzioni e enti locali.

All'interno del **PAI**, si adottano via via i necessari protocolli di carattere amministrativo-burocratico, comunicativo-relazionale, educativo, didattico e sociale.

Quadro normativo di riferimento:

- Legge quadro 104/1992
- DPR. n° 275/99
- Art. 45 del DPR n° 394/99 (normativa riguardante il processo di accoglienza)
- Legge Quadro 170/2010 (Nuove norme DSA)
- DM 12 luglio 2011 "Linee guida per il diritto degli alunni con BES)
- Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2012 ("Strumenti d'intervento per alunni con BES e inclusione...")
- C.M. 06 Marzo 2013 ("Strumenti d'intervento per alunni con BES e inclusione...")

PRINCIPI GENERALI

I BES riguardano alunni D. A. (L. 104/92), alunni DSA (L.170/2010) e alunni con disagio ambientale, linguistico, sociale, svantaggio socio-culturale (Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012), per questi ultimi non è necessaria alcuna certificazione, decide il Consiglio di classe in seguito ad approfondita analisi dei casi. Gli alunni con DSA, in base alla norma sopra citata, hanno la possibilità di avvalersi di tutti gli ausili e strumenti compensativi e

dispensativi atti a facilitare e consolidare il loro percorso di apprendimento, nel rispetto delle diverse abilità cognitive.

Ogni studente è in realtà un bisogno educativo speciale in quanto ogni persona è diversa dall'altra, con stili di apprendimento diversi. La diversità, che è un patrimonio della comunità, sottende diversi stili cognitivi, differenti modalità di apprendimento che implicano una didattica flessibile, che includa gli studenti nel tessuto sociale. Di qui l'esigenza di un'attenta analisi del contesto e dell'ambiente socio-culturale ed emozionale in cui gli alunni sono inseriti.

Con "inclusione" si intende il processo attraverso il quale il contesto scuola, attraverso i suoi diversi protagonisti (studenti, insegnanti, genitori ecc.), assume le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni di tutti gli alunni, in particolare ai bisogni speciali.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2001, ha individuato la disabilità come il risultato della relazione tra condizione di salute, fattori personali e ambientali.

Occorre quindi partire dall'ambiente, valutare il vissuto dello studente in ogni sua caratteristica affinché si possa eliminare o diminuire ciò che limita l'inclusione e la realizzazione dell'individuo in ogni suo aspetto: sociale, relazionale, lavorativo, domestico.

Il nostro Istituto si pone in questa ottica inclusiva, elaborando gli opportuni PDP, PEI, programmazioni.

QUADRO GENERALE DEI BES DELL'ISTITUTO

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
minorati vista	
minorati udito	1
Psicofisici	2
2. disturbi evolutivi specifici	
DSA	15
ADHD/DOP	
Borderline cognitivo	
Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
Socio-economico	
Linguistico-culturale	
Disagio comportamentale/relazionale	
Altro	4
Totali	22
% su popolazione scolastica	5
N° PEI redatti dai GLHO	3
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	15
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	4

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	N.	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	3	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)		No
Educatore	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	1	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)		No
Funzioni strumentali / coordinamento		1	
Commissione Gruppo di lavoro per l'inclusione		5	
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		1	Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni			No
Psicologo a scuola - Progetto "Pinocchio"			Sì

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso	Si/No
N.14 Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI/GLH	Si
	Rapporti con le famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	No
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro:	/
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	No
	Altro:	/
F. Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si
	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Rapporti con CTS / CTI	Si
	Altro: Progetto "Pinocchio"	Si
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Progetti a livello di reti di scuole	No
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo- didattiche / gestione	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si
	Didattica interculturale / italiano L2	
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Disabilità Intellettive, sensoriali...)	No
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			X		
Valorizzazione delle risorse esistenti			X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione	X				
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
Qualità e frequenza della collaborazione e comunicazione tra figure di riferimento e i singoli CdC			X		
Qualità e frequenza dell'aggiornamento				X	
Risorse finanziarie disponibili per i BES		X			
Presenza di tecnici di laboratori e altre figure di supporto		X			
Livello della documentazione a disposizione della scuola per rilevare i vari BES				X	
Livello delle attrezzature tecnologiche			X		
Clima complessivo dell'Istituto relativo al trattamento dei BES				X	
* = 0: per niente; 1: poco; 2: abbastanza; 3: molto; 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

- Riunione ad inizio anno scolastico Commissioni Accoglienza e Inclusione;
- Riunione ad inizio anno scolastico e fine anno scolastico con referenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado per l'Inclusione;
- Riunione informativa da parte del referente della Commissione Inclusione con i Coordinatori di classe;
- Resoconto sulle strategie messe in atto con cadenza trimestrale: referente Commissione per l'inclusione, Coordinatori di classe;
- Creazione di una piattaforma d'Istituto condivisa, per una maggiore efficacia nell'attuazione di buone pratiche, per una partecipazione attiva di studenti e genitori alla vita scolastica e per un nuovo rapporto alunni-insegnanti.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Corso di formazione sull'uso delle nuove tecnologie nella didattica per l'inclusione

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

- Riferimento al PDP concordato nel C.d.C. in base al disagio rilevato.

<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riunione di raccordo tra le diverse figure (insegnante di sostegno, insegnanti del consiglio, educatori...); - Riunione di raccordo tra eventuali nuovi docenti nominati nel corso del quinquennio.
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riunione con le figure esperte del territorio.
<p>Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative</p> <ul style="list-style-type: none"> - Condivisione PDP; - Colloqui scuola-famiglia; - Eventuale partecipazione alle riunioni di monitoraggio della situazione del singolo alunno con i docenti del C.d.C.
<p>Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione e sviluppo delle differenti potenzialità presenti in ciascun alunno.
<p>Valorizzazione delle risorse esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento della Commissione Inclusione.
<p>Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adesione ad eventuali progetti proposti dall'amministrazione e dagli enti operanti sul territorio.
<p>Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riunione di raccordo tra il referente Commissione Inclusione e Funzioni strumentali responsabili dell'Orientamento in entrata e uscita; - Supporto da parte delle F.S. "Alternanza Scuola-Lavoro" nella progettazione di percorsi di alternanza Scuola-Lavoro;

PROCEDURE SPECIFICHE

1. Inclusione degli alunni con DSA

Con il termine Disturbi Specifici di Apprendimento si comprende un gruppo eterogeneo di disturbi che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, della lettura, della scrittura, del calcolo, dell'organizzazione dello spazio in una situazione in cui il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età. La legge 170/00 specifica che rientrano nei Disturbi Specifici di Apprendimento tutti e solo i seguenti disturbi:

DISLESSIA: è un disturbo settoriale della lettura caratterizzato dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e fluente, a decodificare il testo scritto.

DISORTOGRAFIA: è la difficoltà nel rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, non si è in grado di tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici.

DISGRAFIA: è un disturbo specifico dell'apprendimento, non dovuto a deficit intellettivi o neurologici. Si tratta di una difficoltà della scrittura, in particolare nella riproduzione di segni alfabetici e numerici.

DISCALCULIA: è un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

Per i DSA è prevista una segnalazione specialistica effettuata attraverso l'uso di strumenti diagnostici di esclusiva competenza di medici e psicologi. Da loro devono pervenire le informazioni in relazione al profilo neuropsicologico dell'alunno e tali informazioni devono essere precise e devono contenere anche le indicazioni sulle compensazioni rese necessarie dallo specifico profilo dell'allievo.

La legge 170/00 stabilisce, per lo studente con certificazione DSA, il diritto ad avere una Programmazione Didattica Personalizzata (PDP) che tenga conto del suo specifico disturbo e dei suoi punti di forza e delle sue debolezze, al fine di permettergli il raggiungimento degli obiettivi didattici prefissati per ogni singola disciplina oltre che degli obiettivi didattici ed educativi trasversali.

Il PDP, redatto in forma scritta, viene approntato dal singolo Consiglio di Classe entro il mese di novembre. Durante tale periodo, i docenti della classe si impegnano a prendere visione della diagnosi e dei PDP precedenti (ove presenti), a osservare lo studente in apprendimento per verificarne difficoltà e abilità, a incontrare la famiglia se necessario e a confrontarsi coi colleghi al fine di fissare gli strumenti dispensativi, le strategie compensative e le modalità di valutazione.

La famiglia e lo studente stesso (oppure solo lo studente se maggiorenne) vengono convocati dal Consiglio di Classe (nella persona del coordinatore) e dal referente DSA per la lettura e la condivisione del PDP e sono chiamati a condividerne finalità e contenuti, al fine di attivare delle sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo.

Alla famiglia verrà rilasciata una copia del PDP al momento della sua lettura.

La definizione e l'attuazione del PDP richiedono che la scuola e la famiglia costruiscano rapporti di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli.

Nel corso dell'anno scolastico il PDP è soggetto a monitoraggio da parte del Consiglio di Classe, che ne valuta l'efficacia in occasione delle riunioni previste dal piano annuale delle attività e comunque ogni volta che se ne ravvisi la necessità, apportando eventualmente modifiche o integrazioni, previo accordo con la famiglia.

II PDP

Gli elementi che normalmente costituiscono un PDP sono:

Prima parte:

- 1) Dati relativi all'alunno;
- 2) Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali;
- 3) Caratteristiche del processo d'apprendimento:
 - Strategie normalmente utilizzate dall'alunno nello studio
 - Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio

Parte seconda:

- 4) Individuazione di eventuali modifiche degli obiettivi specifici di apprendimento previsti dai piani di studio;
- 5) Strategie metodologiche e didattiche utilizzate;
- 6) Attività programmate per la classe;
- 7) Misure dispensative;
- 8) Strumenti compensativi;
- 9) Criteri e modalità di verifica e valutazione delle verifiche;

Parte terza:

- 10) Patto con la famiglia

Al fine di favorire il più possibile l'inserimento dello studente nella nuova realtà scolastica, sarà cura del coordinatore di classe e/o del referente BES contattare la famiglia che, all'atto dell'iscrizione alla classe prima, abbia depositato la diagnosi di DSA del figlio, per scambiarsi informazioni sul percorso scolastico dello studente, sulle difficoltà e sulle strategie utilizzate negli anni precedenti, sull'organizzazione della scuola nell'accoglienza degli studenti DSA. Il coordinatore e/o referente BES sono a disposizione dei genitori e dei ragazzi, nonché dei docenti per supportarne la didattica e per migliorare l'interazione tra le varie figure.

2. Criteri di ammissione, condivisione e dimissione per i Consigli di Classe per studenti non tutelati dalla L. 104/92 e L.170/10.

Per l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health = Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute) funzionamento e disabilità sono in stretta relazione con l'ambiente di vita della persona; l'ICF descrive l'impatto dei fattori ambientali – quali *facilitatori* o di *barriere* – rispetto alle attività e alla partecipazione dell'individuo.

Il modello ICF è in grado di dare risposte puntuali e coerenti ai bisogni delle persone e di esprimere un diverso modo di concepire l'essere umano in difficoltà: *la disabilità è una condizione determinata da molteplici fattori che coinvolgono non solo il soggetto ma anche il contesto in cui egli vive.*

Il portato innovativo dell'ICF risiede nell'approccio globale alla persona:

- la valutazione della funzionalità di una persona con disabilità non può limitarsi agli aspetti funzionali, ma deve tener presente anche degli aspetti contestuali, che sono determinati in merito ai livelli di attività e di partecipazione sociale

- gli ambienti di vita incidono sulla genesi e sul mantenimento della disabilità.
Tale impostazione riguarda anche l'integrazione scolastica, perché l'ambiente-scuola, se favorevole, può cambiare lo scenario del funzionamento, limitando le compromissioni: occorre individuare le modalità di applicazione della cultura del modello ICF nella scuola, in particolare rispetto ai fattori contestuali ed all'area dell'attività e della partecipazione nella comunità scolastica, così da migliorare processo e qualità dell'integrazione. È fondamentale studiare le modalità di possibile utilizzo degli indicatori ICF quali parametri per una identificazione sistematica di situazioni BES.

La presa in carico

I Consigli di Classe:

A) prendono atto della situazione di fatto e/o delle informazioni provenienti da:

1. Famiglia
2. Docenti
3. Servizi sociali
4. Eventualmente da scuole precedenti
5. Eventuale psicologo della scuola

B) con riferimento a:

- **studenti non italiofoni** neo arrivati: nel caso sussistano le condizioni individuate dalla circolare ministeriale 6/03/13 e dalle direttive ministeriali e regionali che tutelano gli studenti con difficoltà linguistico-culturali ovvero che non abbiano risolto l'alfabetizzazione nella lingua che utilizzano a scuola e/o appartenenti a contesti culturali che non sviluppano la loro capacità di stratificazione e consolidamento dei saperi;
- **studenti con difficoltà socioeconomiche** ovvero studenti che non siano in possesso di strumenti, testi scolastici, ausili informatici e altri materiali didattici;
- **studenti con difficoltà relazionali e comportamentali** ovvero studenti con difficoltà di scolarizzazione e rispetto delle regole;

I C.d.C. individuano, per favorire l'espressione delle capacità personali e facilitare l'inclusione, la seguente prassi:

- a) usare trasparenza nella verbalizzazione del Consiglio di Classe;
- b) convocare la famiglia per informarla della situazione ed eventualmente prospettare la possibilità della redazione di un PP (piano personalizzato) all'interno della programmazione curricolare. Quanto in sede di colloquio viene concordato è oggetto di uno specifico verbale che il Consiglio di Classe assume come punto di riferimento per qualunque successiva azione;
- c) acquisire assenso – o non assenso – della famiglia alla redazione del PP entro un mese dalla data di convocazione della famiglia. In caso di mancata comunicazione da parte della famiglia, il Consiglio di Classe si riserva di non attuare un Piano personalizzato.

Criteri di dimissione

I criteri di dimissione sono omogenei ai criteri di ammissione.

Dato che il PP segue l'evoluzione nel corso dell'anno scolastico, qualora siano raggiunti gli obiettivi per il quale è stato predisposto, il documento non è più necessario e bisogna darne comunicazione alla famiglia, previa autorizzazione del Consiglio di Classe.

Strumenti:

1. PP
2. Supporti all'apprendimento inseribili nel PP
 - tempi delle verifiche
 - aree di progetto concordate
 - cura nel favorire l'apprendimento mediato dai pari (cooperative learning, tutoraggio tra pari...)
 - condivisione degli appunti scolastici
 - gradualità delle proposte curricolari anche con eventuali ausili didattici
 - adozione di modalità valutative

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 15-06-2016

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 16-06-2016

Riconfermato dal Collegio dei docenti del 28/09/2017 e dal Consiglio d'Istituto del 29/09/2017.